

Misure per l'occupazione femminile tra tutele e incentivi

07 marzo 2013

Nel nostro Paese, il 'problema' del basso tasso di occupazione femminile costituisce il cuore dell'emergenza occupazionale e, allo stesso tempo, un elemento centrale delle 'soluzioni' per uscire dalla crisi, dato che la valorizzazione del ruolo economico delle donne Ã una sorta di lievito per la ricetta della crescita equa. In questo contesto, si esaminano le misure racchiuse nella legge n. 92 del 2012 (e nel "decreto Fornero-Grilli") dirette ad aumentare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. Le disposizioni esaminate prevedono, nel rapporto di lavoro, nuove tutele per la genitorialit e, nel mercato del lavoro, nuovi incentivi all'occupazione femminile, il tutto per rafforzare la leva della sicurezza della persona che lavora in un'ottica di genere, ma seppur gli obiettivi sono condivisibili, le tecniche utilizzate per lo pi¹ sono discutibili.

Premessa

La riflessione sulle nuove misure per lâ€™occupazione femminile, con particolare riferimento alle disposizioni introdotte dalla recente riforma del mercato del lavoro (c.d. âœriforma Forneroâœ, l. 28 giugno 2012 n. 92, entrata in vigore il 18 luglio), non puÃ² prescindere dallâ€™analisi del contesto socio-economico di riferimento, cioÃ² dai dati relativi alla partecipazione e alle caratteristiche della condizione delle donne nel mercato del lavoro italiano. Tuttavia, in considerazione dellâ€™oggetto dellâ€™indagine, ancor prima dei dati contano le parole per le dirlo, rendendo opportuna una premessa sulla questione della lingua âœfemminileâœ.

Nella convinzione che la leva principale del cambiamento della condizione delle donne nella societÃ sia quella culturale, e che per un effettivo superamento delle diseguaglianze sia importante anche la critica agli stereotipi culturali in primis linguistici, ritengo di usare una semantica che valorizzi il ruolo della donna, con una sostanziale equitÃ dâ€™impiego delle parole, come suggeriscono studi recenti sulla paritÃ di trattamento linguistico.

La necessitÃ di foggare nuove norme dâ€™uso per una lingua rispettosa della paritÃ di genere, nasce dallâ€™esigenza di non nascondere sotto il velo del genere maschile, considerato âœneutroâœ, la presenza di donne nei ruoli di prestigio e di potere nella societÃ italiana. Per questo ho imparato a usare la declinazione femminile anche per i nuovi ruoli per le donne, a partire da quello di Ministra, professoressa ordinaria, Elsa Fornero, che ha varato la riforma in parte qui commentata.

Fonte: Ipsoa.it